

“Gli archivi parrocchiali fra storia e nuove tecnologie” - Bergamo, Seminario Vescovile, 21-22 giugno 2013.

“Politiche culturali per gli archivi parrocchiali: linee seguite dalla Provincia autonoma di Trento”¹

di Livio Cristofolini – già dirigente della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento

Premessa:

Prima di dare conto delle concrete attività attuate dalla Provincia autonoma di Trento, mediante la propria struttura tecnica, nel corso degli ultimi venticinque anni a favore degli Archivi parrocchiali nei diversi ambiti della tutela, della conservazione e della valorizzazione, ritengo in via preliminare necessario evidenziare, brevemente, la natura e l'importanza degli archivi medesimi e illustrare il quadro istituzionale particolare dentro il quale si colloca l'attività della Provincia.

1. Natura ed importanza storica degli archivi parrocchiali per le comunità trentine.

E' convinzione comune, sia fra gli archivisti, sia fra gli storici che l'importanza degli archivi storici parrocchiali, quale fonte primaria per la ricerca, sia un'acquisizione piuttosto recente, databile indicativamente agli inizi del secolo scorso, favorita senz'altro dall'apertura agli studiosi dell'Archivio Segreto Vaticano, voluta dal papa Leone XIII nel 1881, ma soprattutto dall'evoluzione della ricerca storica verso un indirizzo più attento alla storia sociale e al territorio.

Ancora più recente è la sensibilità verso la documentazione, conservata nei medesimi archivi parrocchiali, diversa da quella costituita dai Registri anagrafici (nati, morti, matrimoni e stati delle anime).

Gli archivi parrocchiali rivelano patrimoni preziosi per le tante piccole comunità del Trentino, per una pluralità di ragioni che brevemente evidenzio:

- **l'antica datazione della documentazione** (circa il 20% conservano documenti dei secoli XIII e XIV), non diversa da quella dei Comuni;

- **l'alto numero degli archivi:** sono ben 421, su 456 parrocchie, gli archivi dichiarati di “interesse storico” con documentazione anteriore a 50 anni, (gli archivi comunali, pur numerosi, sono 217, 360 se contiamo quelli soppressi). Il dato indica **una capillare presenza sul territorio**, del quale costituiscono, almeno per le piccole comunità, spesso l'unica fonte locale e sovente la più antica;

- **la presenza dei libri canonici in modo sistematico** a partire dal Concilio tridentino² e **il ruolo di “ufficiale di stato civile”** (tenuta dei libri dei nati, morti e matrimoni e relativo carteggio) assunto **dai Parroci** nell'arco temporale 1781-1923, ossia fino all'entrata in vigore della legislazione italiana a seguito dell'unione del Trentino all'Italia.³

¹ La Presente relazione riprende, aggiornandolo e integrandolo, l'intervento effettuato in occasione del Convegno *“La riconta delle anime 1987 - 2008: il sacro, il sociale e il profano nelle fonti nominative confessionali”*, Trento 3 - 4 aprile 2008, Centro Bernardo Clesio e pubblicato, a cura di Casimira Grandi, negli Atti del medesimo convegno nell'anno 2011, Aracne editrice.

² La normativa che prevedeva l'introduzione dei registri dei battezzati e dei matrimoni (*Decretum de reformatione matrimonii* del Concilio di Trento), trovò applicazione nella diocesi di Trento in tempi relativamente brevi, per cui negli archivi parrocchiali del Trentino si trovano registri canonici a partire già dalla seconda metà del XVI secolo (vedi ad es. archivio parrocchiale di Ala: registri dei nati e battezzati dal 1567; registri dei matrimoni dal 1581).

³ “L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da “impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge”. Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare

- il ruolo dei parroci in materia di istruzione scolastica: non solo di insegnanti, ma anche di vigilanza sulle scuole, come previsto dal testo della riforma scolastica dell'imperatrice Maria Teresa (*Allgemeine Schulordnung* del 16 dicembre 1774) confermato dal Regolamento di Francesco I di data 11 agosto 1805;

- **la presenza di "una densità istituzionale e complessità strutturale"**, come è stata definita acutamente e correttamente da Judith Boschi nella sua preziosa e recente ricerca⁴. L'archivio parrocchiale, infatti, si rivela sempre più un "istituto conservatore" dove si sono sedimentati, nel corso dei secoli, documentazione e archivi prodotti da una pluralità di soggetti gravitanti sulla Parrocchia: Fabbricerie, Benefici, Legati pii, Confraternite, Associazioni laicali, Asili, Oratori, Opere pie, Carte delle stesse Comunità civili, ecc.

Questa consapevolezza sorreggeva la scelta fatta da Albino Casetti (già direttore dell'Archivio di Stato e Sovrintendente archivistico per la Regione Trentino Alto Adige) di includere nella ancora preziosa *Guida storico-archivistica del Trentino*, edita nel 1961, anche agli archivi parrocchiali. Scrive infatti nelle pagine introduttive: "Sono stati inoltre fatti oggetto di questa indagine gli Archivi ecclesiastici (parrocchiali e curaziali), importanti talvolta più dei rispettivi archivi comunali, perché il materiale documentario si è potuto salvare più facilmente in quanto protetto dal rispetto religioso e perché si conservano talora documenti del Comune, che non di rado depositava l'archivio presso la chiesa".

2. Ruolo della Provincia autonoma di Trento nella tutela degli archivi parrocchiali: la collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento

2.1. La competenza della Provincia autonoma di Trento in materia di archivi.

Una premessa di carattere istituzionale è necessaria per rendere comprensibile il quadro normativo e ordinamentale, all'interno del quale è iniziata e si è evoluta l'azione della Provincia autonoma di Trento, in ambito archivistico, prima attraverso l'Assessorato alle attività culturali e sportive (1976-1982), successivamente attraverso l'Ufficio (1983-1992), poi Servizio (1993-2003), poi Soprintendenza (2004-2012), oggi Ufficio della Soprintendenza per i beni Storico-artistici, librari e archivistici.

In forza della propria **autonomia speciale**⁵, la Provincia autonoma di Trento, come peraltro anche Bolzano, esercita sul proprio territorio "le attribuzioni degli Organi centrali e periferici dello Stato in materia di ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione, custodia e manutenzione del patrimonio storico artistico e popolare", riguardanti in ambito archivistico "anche gli archivi e i documenti della provincia, dei suoi enti funzionali, dei comuni e degli altri enti locali, degli altri enti pubblici per le materie di competenza della provincia, nonché gli archivi e i documenti dei privati".⁶

tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni." Cfr. *Inventario dell'archivio storico della Parrocchia di Ala: 1329-1954 e della ex-curazia di Ronchi 1751-1954*, a cura della cooperativa Koinè, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 2005.

⁴ J. Boschi *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2011.

Il volume è stato edito, in parallelo, anche nelle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Collana "Saggi", del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

⁵ Il secondo Statuto di autonomia è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino - Alto Adige* (G.U. 20 novembre 1972, n. 301). L'art. 8 comma 2 dello Statuto attribuisce alla Provincia autonoma di Trento competenza primaria in materia di "Patrimonio storico artistico e popolare";

⁶ Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690, *Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernente tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico e popolare*.

- Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 691, *Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige concernente usi e costumi locali ed istituzioni*

Alla luce delle competenze autonomistiche come declinate dalla legge provinciale (da ultimo L.P. 17 febbraio 2003, n. 1 "Nuove disposizioni in materia di Beni culturali), esercitate secondo le modalità previste dal Codice dei beni culturali, al quale la legge provinciale rinvia, gli archivi oggetto di vigilanza e tutela da parte della Provincia attraverso l'azione della Soprintendenza provinciale sono sia gli archivi degli enti pubblici locali, sia gli archivi di enti ecclesiastici dichiarati di notevole interesse storico locale, sia gli archivi privati (enti, persone e famiglie) dichiarati di interesse storico particolarmente importante.

L'esercizio della competenza verso gli archivi ecclesiastici, in ragione del regime concordatario che regola i rapporti Stato - Chiesa e che vincola anche le Autonomie speciali, richiedeva uno strumento ad hoc individuato nelle **Intese**.

2.2. Il rapporto tra Provincia autonoma di Trento e Arcidiocesi di Trento, in materia di archivi: passi paralleli e concordati nella stessa direzione.

L'attenzione della Provincia autonoma di Trento verso i beni culturali di natura ecclesiastica è stata una costante fin dalla prima legge⁷ emanata nel 1975 a ridosso dell'attribuzione della competenza con la norma d'attuazione già citata.

Una precisa volontà dell'Amministrazione provinciale si manifestò all'indomani dell'approvazione della revisione del Concordato Lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, sottoscritto il 18 febbraio 1984, ratificato e portato ad esecuzione con Legge 25 marzo 1985, n. 121. L'Amministrazione provinciale, mentre avviava la delicata trattativa con il Ministero che portò successivamente all'approvazione della prima legge sugli archivi nel 1992, avviò, d'intesa con l'Arcidiocesi il **Censimento degli archivi parrocchiali**. Si trattò di una indagine diretta ad accertare l'esistenza (tipologia della documentazione, estremi cronologici), la consistenza (entità) e le condizioni della documentazione, evidenziando lo stato di conservazione, l'idoneità di locali e arredi, le condizioni ambientali con rilevazione igrometrica. L'indagine fu svolta nell'arco temporale 1987-1989, impegnò 4 operatori per oltre un anno. I dati raccolti consentirono la programmazione degli interventi di ordinamento ed inventariazione ed evidenziarono i fattori del rischio di degrado. L'indagine rappresentava una realtà precaria rispetto alla situazione descritta nella *Guida storico-archivistica del Trentino* di A. Casetti: la crisi del clero, il conseguente affido di più parrocchie allo stesso sacerdote e l'accorpamento degli archivi, non sempre regolare, nei nuovi uffici parrocchiali, le nuove e più incisive funzioni pastorali dei Parroci.

Il 10 febbraio 1993 l'Ordinariato **istituì** con decreto arcivescovile **l'Archivio Diocesano Tridentino (A.D.T)** attribuendogli competenze di coordinamento e consulenza, con facoltà di tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana. L'anno successivo il 18 ottobre 1994 venne approvato lo **Statuto** dell'Archivio Diocesano. Preme evidenziare l'importanza di questi due atti: la Diocesi, attraverso l'Archivio Diocesano così configurato, dispone di uno strumento idoneo per attuare, da un lato, una regia unitaria nei confronti degli archivi parrocchiali e concertare dall'altro lato, sotto il profilo tecnico, una linea culturale con la Soprintendenza provinciale.

Nel marzo 1993 la Giunta provinciale emanò (con delibera n. 3692 del 29 marzo 1993) *Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi* che riguardano anche gli archivi ecclesiastici sottoposti a tutela.

In data 10 settembre 1993 tra la Provincia autonoma di Trento e l'Ordinariato Diocesano furono stipulate, in anticipo rispetto a quelle nazionali⁸ le **Intese in tema di archivi degli enti**

culturali(biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinciale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali ..."

⁷ Legge provinciale 23 novembre 1973, n. 54, *Provvidenze per la salvaguardia ed il restauro delle cose di interesse storico, artistico e popolare*.

⁸ Le Intese in materia di archivi e biblioteche furono sottoscritte, a livello nazionale, fra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana in data 18 aprile 2000 e portate ad esecuzione con DPR 16 maggio 2000 n. 189.

L'intesa nazionale del 18.04.00 è stata integrata con l'intesa 26 gennaio 2005 portata ad esecuzione dal DPR 4.02.2005, n. 78. L'art. 8 di detta intesa ribadisce che: "Entro i limiti fissati in materia dalla Costituzione della Repubblica e dai principi della legislazione statale, le presenti disposizioni costituiscono indirizzi per le

ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana ai sensi dell'art. 27 della allora vigente legge provinciale n. 11 del 1992. Le intese mentre ribadivano il valore storico e culturale degli archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana, regolarono i rapporti di collaborazione fra l'Autorità civile ed ecclesiastica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli archivi, le modalità di applicazione della legislazione provinciale, la metodologia e la programmazione degli interventi. Preme evidenziare due caratteri distintivi delle Intese trentine: l'assunzione della data dei cinquant'anni, anziché dei settanta, per la identificazione della documentazione storica soggetta a tutela, e il ruolo svolto dall'Archivio diocesano nel rilascio delle autorizzazioni all'accesso – consultazione degli archivi parrocchiali.

Negli anni 1993 - 1994, **421 archivi parrocchiali su 456 censiti furono dichiarati di "interesse storico"**, atto conseguente alla rilevazione della natura ed entità della documentazione rilevata nel Censimento, atto necessario per sottoporre a tutela della legge provinciale i beni in questione e legittimare l'avvio degli interventi di protezione, conservazione e valorizzazione da parte degli Uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale

3. Gli interventi della Provincia per la conservazione e la valorizzazione degli archivi parrocchiali.

3.1. Ordinamento e inventariazione.

Se l'indagine-censimento aveva offerto elementi sommari di conoscenza della documentazione, è solo l'azione di ordinamento ed inventariazione che consente di "ricostruire" la struttura dell'archivio e di rappresentarla in inventario allo scopo di permettere una lettura storico istituzionale (origine, funzioni, evoluzione e rapporti) degli enti che hanno generato l'archivio e favorire la ricerca storica attraverso l'analisi della documentazione prodotta.

Nel lavoro di ordinamento è stato seguito il **metodo storico**, ritenuto l'unico idoneo per la ricostruzione più fedele possibile dell'organizzazione originaria della documentazione e della struttura dell'archivio, compromessa, nella lunga vicenda storica, da molti fattori che accomunano gli archivi: gli eventi negativi esterni (si pensi solo ai fatti bellici), modalità inadeguate di conservazione, ma anche interventi di riordino non sorretti da metodologia scientifica.

Allo scopo di muoversi con coerenza e scientificità su un terreno non sempre facile nelle concrete situazioni rinvenute è stato costante il confronto con esperti anche esterni alla nostra realtà provinciale, d'intesa con l'Archivio diocesano.

Mi limito a segnalare due preziosi contributi, sia perché recenti sia perché hanno dato luogo a pubblicazioni: il saggio del compianto professor Giuseppe Chironi, *Note sull'ordinamento degli archivi parrocchiali. Un esempio trentino: l'inventario dell'Archivio Parrocchiale di Dercolo* pubblicato in "Studi trentini di scienze storiche", sez. 1, LXXXVI (2006), pp. 41-90 e la già citata ricerca della dottoressa Judith Boschi "*Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*" edito a cura della Soprintendenza provinciale.

Mi preme evidenziare in particolare la **cura dedicata al riordino della documentazione**, sorretta dalla convinzione che nessuna rappresentazione in inventario, per quanto articolata (la descrizione separata dei fondi archivistici dai soggetti produttori e l'impiego dei sistemi informativi hanno sicuramente moltiplicato le potenzialità informative), potrà sostituire la capacità informativa di un archivio riordinato, in particolare la fitta rete di relazioni fra i documenti ed il contesto documentale.

Non minore cura viene impiegata nella redazione dell'inventario, uno strumento complesso che deve **dare conto della struttura dell'archivio** e delle sue articolazioni (fondi, fondi aggregati,

eventuali intese stipulate tra le regioni o le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti ecclesiastici, fatte salve le autorizzazioni richieste dalla normativa canonica".

Alla luce delle nuove Intese stipulate a livello nazionale, fra Provincia autonoma di Trento e Ordinariato Diocesano è stata stipulata una nuova intesa di data 18 maggio 2007, approvata con delibera della Giunta provinciale 743 del 13.04.2007 che sostituisce la precedente, ma che per quanto riguarda gli archivi recita: "La conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche non sono oggetto della presente intesa, in quanto disciplinate da distinto accordo", che per ora rimane quello del 1993.

serie, unità ecc.), corredato da un'introduzione storico istituzionale e storico archivistica che illustra i criteri adottati nell'ordinamento e inventariazione, le vicende storiche dell'archivio e dell'ente o spesso, come detto in apertura, **dei molteplici soggetti produttori** e completato, nella veste cartacea, da indici di ricerca per nomi di persona di istituzioni, di luogo, cose notevoli.

La Soprintendenza chiede agli operatori, in particolare, a partire dalla fine degli anni '90, una descrizione conforme agli standard descrittivi ISAD(G) per i complessi documentari e ISAR (CPF) per i soggetti produttori, in linea con **la metodologia seguita dall'Amministrazione archivistica statale**.

Al 31.12.2012 su 421 archivi parrocchiali (intesi quali istituti di conservazione di una molteplicità di fondi archivistici) censiti e dichiarati di interesse storico, 224, **pari al 53%, sono stati riordinati ed inventariati**; di essi 160, previa revisione e validazione, sono presenti nel Sistema informativo AST.

3.2. Il restauro.

L'azione di restauro delle unità archivistiche degli Archivi parrocchiali (registri, ma anche carteggio) è stata costante nel tempo: in un ventennio (1992-2012) solo stati effettuati circa 70 interventi su 40 diversi archivi parrocchiali ed hanno avuto come oggetto circa 700 unità archivistiche, oltre 5.000 carte sciolte, oltre 1.000 pergamene.

3.3. Microfilmatura e digitalizzazione.

Sugli archivi ordinati ed inventariati la Soprintendenza provinciale promuove un secondo intervento di tutela attraverso la **microfilmatura sistematica**, per ora limitata alla **documentazione di antico regime**, assumendo quale data di cesura, in analogia con gli archivi comunale, l'anno 1817.

L'attività di microfilmatura perseguita appunto quale azione di tutela degli originali, viene negli ultimi anni seguita dalla "digitalizzazione dei microfilm". Le immagini dei documenti così prodotte saranno, successivamente, associate alle rispettive descrizioni archivistiche nel nuovo Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST) e messe a disposizione dei ricercatori..

I numeri di questa importante direttrice di tutela e valorizzazione sono di per sé eloquenti. Sono state prodotti oltre quasi **400.000 fotogrammi microfilm** B/N 35 mm, riferiti alla documentazione antica di 97 archivi parrocchiali. Di essi oltre 154.000 sono stati digitalizzati.

3.4. Interventi di adeguamento di arredi e attrezzature.

Gli interventi di riordino, inventariazione, restauro e microfilmatura si configurano come interventi sui documenti al fine di garantirne la conservazione e la pubblica fruizione. Non minore importanza rivestono gli interventi sui contenitori dei complessi documentari, i locali di archivio, gli arredi e le condizioni ambientali. Ora mentre ci muoviamo per l'approntamento di un Piano provinciale di gestione della sicurezza degli archivi e dell'emergenza in accordo con la Protezione civile e le associazioni di volontariato, incisiva e costante è stata l'azione della Soprintendenza per provvedere gli archivi parrocchiali di idonei contenitori dei complessi documentari: armadi metallici e cassettiere, estintori, impianti di allarme e porte di sicurezza: negli ultimi 10 anni sono stati assegnati contributi a 127 parrocchie per una spesa complessiva di circa 300.000,00 Euro.

3.5. Acquisizione di archivi e documenti in copia.

La tecnologia appena indicata (microfilmatura e successiva digitalizzazione) è stata applicata non solo ai fini di tutela della documentazione presente negli archivi del Trentino, ma anche quale strumento idoneo per il recupero in copia di documenti di interesse per la storia trentina, presenti in archivi extra - provinciali:

Segnalo in ambito ecclesiastico due iniziative particolarmente preziose ed impegnative:

- la identificazione e riproduzione di documenti in **Archivio Segreto Vaticano** relativi al secolo XVI: oltre 6.000 documenti da dodici fondi, dai Registri Vaticani alle Suppliche, dalla Camera Apostolica alla Segreteria di Stato;

- la riproduzione degli **Atti vitali dell'Archivio Diocesano di Feltre** relativi alla Valsugana e alla Valle di Primiero, aree geografiche dell'attuale Diocesi di Trento e della Provincia autonoma di Trento, ma appartenente fino al 1786 alla giurisdizione "in spiritualibus" del vescovo di Feltre.

3.6. Sistema informativo degli Archivi storici (AST) e Pergamene in linea.

L'introduzione dell'informatizzazione ha riguardato anche l'ambito degli archivi parrocchiali. E' già stato detto della digitalizzazione dei microfilm, occorre accennare a due progetti ora realizzati, ossia la immissione in rete degli inventari e il progetto "pergamene in rete".

a) AST. Lo strumento dell'inventario, per sua stessa natura, si colloca nell'ambito della mediazione fra le risorse informative costituite dai complessi documentari e la potenziale utenza. Il ricorso alla possibilità della rete mediante la immissione degli inventari sia in formato html che pdf è stato solo il primo passo verso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Il **nuovo sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST)** già operativo dal 2007 sul versante degli addetti ai lavori, dal giugno del 2013 disponibile, in via sperimentale, per gli utenti web nel Portale di Trentinocultura all'indirizzo <http://www.trentinocultura.net/> alla voce "archivi" "sistema informativo", costituisce una vera **banca dati ad impianto territoriale** che ha l'ambizione di diventare, nel nuovo contesto culturale e tecnologico, il vero erede della *Guida storico-archivistica del Trentino* del compianto Albino Casetti, ossia il luogo della descrizione degli archivi presenti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, indipendentemente dalla loro natura giuridica. La banca dati dispone ad oggi di **oltre 400.000 schede inventariali**, è stata progettata secondo specifiche tecniche che rendano il **riversamento dei livelli più alti nel sistema informativo nazionale (SAN)** il più automatico possibile. Nel contempo le immagini digitali, acquisite nel rispetto delle modalità tecniche e organizzative delle linee guida di MINERVA e corredate di metadati amministrativi e gestionali secondo lo standard MAG, sono conservate nel sistema di gestione multimediale GMM implementato dalla Provincia autonoma di Trento nel 2010 sulla piattaforma documentale Documentum. Entro l'anno si conta di addivenire con la Direzione Generale degli Archivi ad un **protocollo di intesa per l'adesione di AST a SAN**: ciò renderà visibile anche a livello nazionale e internazionale il patrimonio archivistico trentino, compreso quello degli archivi parrocchiali ordinati e inventariati. Analoga operazione potrà essere progettata e attuata, ove ritenuto utile, con il progetto CEI-AR perseguito dalla Conferenza episcopale italiana.

b) Il progetto pergamene in linea è nato come iniziativa di tutela di questo segmento del patrimonio archivistico, forse a torto ritenuto più importante, certo generalmente più antico. Per ragioni organizzative (l'urgenza di avviare per tempo un intervento di salvaguardia) e tecniche (gestione delle immagini) oggi si configura come progetto separato dal complessivo patrimonio archivistico, ma è destinato a confluire nel Sistema informativo degli archivi, capace di gestire insieme correlate tra loro le descrizioni archivistiche e le immagini.

Al 31.12.2012 tutte le oltre 7.000 pergamene conservate in 216 dei 421 archivi parrocchiali dichiarati di notevole interesse storico, sono state schedate, digitalizzate e messe in rete: sono consultabili all'indirizzo <http://www.trentinocultura.net/> alla voce "archivi" "Pergamene on-line".

3.7. La pubblica fruizione

La conservazione non è fine a sé stessa. Gli interventi sono diretti a rendere possibili alla generazione presente e a quelle future la fruizione di un bene culturale di prim'ordine per la ricerca storica, quali sono i complessi documentari. Allo scopo l'apprestamento di strutture attrezzate, dotate di personale qualificato che assicuri l'idoneo trattamento dei documenti e l'assistenza qualificata agli utenti, costituisce l'ultimo indispensabile anello di una catena di interventi che qui è stata illustrata.

In questo processo di conservazione e valorizzazione dei documenti generati dagli enti dipendenti dall'autorità ecclesiastica un rilievo centrale svolge **l'Archivio Diocesano Tridentino**, divenuto, come già detto sopra, in forza del decreto dell'Ordinariato di data 10 febbraio 1993 l'archivio diocesano non solo degli organi centrali della Curia, ma Archivio dell'intera Diocesi deputato alla vigilanza sugli archivi parrocchiali ed a supportare la consultazione dei medesimi. La Provincia autonoma di Trento sostiene questo ruolo con specifico contributo di funzionamento.

Rilevante è pure l'azione svolta dall'Archivio Diocesano per la formazione, attraverso specifici **corsi di archivistica ecclesiastica, di laici disponibili** a prendersi cura degli archivi parrocchiali ed a rapportarsi con l'Archivio Diocesano per ogni necessità.

Resta peraltro irrisolto il problema legato alla diminuzione dei Parroci e alla concentrazione delle Parrocchie, condizioni che generano non pochi rischi in ordine alla conservazione e difficoltà in ordine alla consultazione degli archivi parrocchiali.

In occasione del convegno "Archivi del Trentino: problemi e prospettive" del 1997, promosso dalla Soprintendenza provinciale, il direttore dell'Archivio Diocesano lanciava **una proposta tanto lungimirante quanto ardita di prevedere a livello di valle nelle sedi delle antiche pievi, una**

concentrazione di archivi locali sia ecclesiastici che civili allo scopo di favorirne l'idonea conservazione e la pubblica fruizione, mantenendo un rapporto con il territorio e le sue comunità ed evitare una drastica concentrazione in sede centrale.

I tentativi fatti in questi anni sia in ambito ecclesiastico che civile hanno sortito solo qualche timido esempio ed hanno evidenziato quanto la strada sia lunga e difficile. Una conservazione a livello di valle, supportata da un sistema informativo degli archivi storici provinciale ad impianto territoriale sopra illustrato conferirebbe un'anima ed una memoria alle Comunità di valle chiamate anche sotto il profilo istituzionale a diventare soggetti di prim'ordine nella riforma appena avviata.

Nelle condizioni attuali, appare peraltro realistico e accettabile come fatto comunque positivo la **nuova sede dell'Archivio e Biblioteca della Diocesi**, cosiddetto "**Polo culturale**", in corso di realizzazione, sia quale garanzia di sviluppo del livello raggiunto dall'Archivio Diocesano Tridentino, sia quale strumento di inevitabile concentrazione degli archivi parrocchiali.

4. Progetti di valorizzazione specifici.

a) **La valorizzazione delle fonti nominative** presenti nei libri canonici conservati negli archivi parrocchiali.

L'intervento in prima persona, nell'ambito di questo convegno, della professoressa Casimira Grandi sul tema "Per una valorizzazione delle fonti nominative ecclesiastiche: dal battesimo all'albero genetico", mi esonera dall'andare oltre la semplice enunciazione del Progetto di studio e valorizzazione delle fonti nominative dagli archivi parrocchiali trentini, diretto dalla professoressa Grandi da oltre un ventennio.

Mi basta evidenziare come, sul piano archivistico, lo studio sia stato agevolato dalla sistematica microfilmatura degli oltre 5.600 volumi di libri anagrafici (nati, morti, matrimoni) anteriori al 1924 promossa dall'Archivio Diocesano Tridentino negli anni 1985-1987, in collaborazione con la Provincia, e con il supporto dei Mormoni.

La concentrazione dei microfilm e la loro messa a disposizione in A.D.T ha agevolato sia il progetto in parola, sia le ricerche genealogiche e storiche degli studiosi e degli appassionati.

b) la Banca dati dei nati 1840-1924 in rete.

La richiesta di certificazioni anagrafiche rivolte all'Archivio Diocesano Tridentino, quale tramite di accesso agli archivi parrocchiali detentori dei registri anagrafici originali, ebbe una impennata a seguito dell'approvazione della Legge 14.12.2000, n. 379 concernente il riconoscimento della cittadinanza italiana ai discendenti delle persone nate e già residenti in territori appartenuti all'Impero austro-ungarico, quindi anche in Trentino.

L'Ufficio Emigrazione della Provincia, per agevolare questo compito, ha incaricato l'Archivio Diocesano della creazione di una banca dati dei nati, ricavata dai Registri parrocchiali. Ora la banca dati, forte di circa **1,28 milioni di rekords** corrispondenti ad altrettante **persone** nate e registrate in Trentino **dal 1815 al 1923 si è evoluta** fino a diventare "Indice dei Nati in Trentino" ora disponibile in linea visitabile e fruibile da chiunque, previa registrazione, all'indirizzo: <http://www.natitrentino.mondotrentino.net>.

L'utilizzo della banca dati è disciplinato da un codice di comportamento, parte integrante dell'Intesa stipulata fra la Provincia autonoma e l'Arcidiocesi.⁹

Conclusione.

L'esperienza maturata in Trentino di leale collaborazione, anche nell'ambito della delicata materia degli archivi, fra Autorità civile ed Autorità ecclesiastica, collaborazione che conta, in questa terra, salde radici, ha dato dunque buoni frutti, ed è garanzia di un futuro meno incerto per la conservazione e valorizzazione dei fondamenti della nostra memoria storica e della medesima identità culturale.

⁹ La "Intesa in materia di trattamento dei dati personali da includere nell'Indice dei nati in Trentino fra il 1815 ed il 1923 e la sua pubblicazione" del 5 novembre 2008, stipulata da Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento e da mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento.

L'Intesa ha ottenuto il favorevole preventivo parere del Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali – Direzione Centrale per i Servizi Demografici – Area III Stato Civile, in data 18 settembre 2007, in merito all'applicazione dell'articolo 177 del Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con decreto legislativo n. 196/2003.